



Progetto Lucy Smile



Keep calm
And carry on,
(governo britannico)

Salve a tutti

Quanto bello sarebbe se queste nostre news portassero sempre buone nuove? Bello e impossibile, ovviamente; tant'è che siamo qui, a metà di questo 2018, a rendere conto del fatto che comincia a farsi preoccupante quella che, in chiusura di bilancio 2017, avevamo indicato come una battuta di arresto della raccolta fondi. Le cose non migliorano e i "dai! ...vieni!" lanciati nell'ultima news non hanno prodotto gli sperati "ci sto, eccomi".

Certo: lanciare idee è facile; attuarle, valorizzarle, quello è difficile. Ma quelle idee erano buone, per cui mi permetto di insistere, invitando a dare una seconda occhiata. Chiaro: per nessuna è garantito il successo; ma perché non provarci? Va male, non ci si riesce? Seguiranno altre idee, ci si inventerà qualcos'altro. Per strano possa sembrare questo aspetto è incoraggiante, almeno per chi ha la vista lunga: continuare a cercare e provare nuove soluzioni dà modo di fare qualsiasi cosa.

Conseguenza scontata della situazione ora descritta è che i già rimandati lavori di copertura e pavimentazione del blocco ancora al grezzo al Lea Mwana vengano ancora rimandati. In realtà il denaro ci sarebbe, ma l'esperienza africana è ormai una vocina che ogni tanto richiama ad un sano principio di prudenza. Vero che questa può essere limitante, ma l'imprudenza bisogna potersela permettere, e noi...



Non è cosa nota, ma lo scorso mese una paurosa esondazione del fiume Sabaki ha allagato migliaia di ettari, sommergendo interi villaggi nell'entroterra di Malindi. Decine di migliaia gli sfollati, le cui povere capanne sono state letteralmente distrutte dall'acqua e dal fango trascinato dal fiume. Questo, si badi, in un territorio già gravemente provato da una siccità che da più di un anno sta affamando la popolazione più bisognosa. Sembra manchino solo le cavallette.



Al nostro Lea Mwana è andata bene; stavolta! Giusto dar retta alla vocina, che bastano 5 minuti a rovinare il lavoro di anni e il futuro di tanti.

Venendo alla quotidianità del Lea Mwana, tre gli accadimenti di un qualche rilievo:

Il primo ha a che fare con il noto fatto che il Lea Mwana, dove un po' di denaro gira, qualche malsana voglia di partecipare l'attira. Così è successo che un paio di loschi figure si sono presentati avanzando un po' di pretese e minacciando Rimbha, il nostro cuoco che (chi lo conosce sa) di più miti non ce n'è. Beh, lì ci abbiamo qualche decina di pupetti, non è certo posto in cui si possano tollerare pretese e minacce; tempo mezza giornata e: il cancello aveva catenaccio e spioncino, sull'esterno campeggiava un opportuno cartello, veniva assunto Daniel



Masha, ascari (guardiano). E siccome i loschi figure tanto loschi sono quanto vigliacchi, è andata che, quando ci hanno riprovato, alla richiesta di documenti da parte del nostro Daniel, hanno girato sui tacchi e se la son filata con la coda tra le gambe.

Il secondo riguarda le due piccole ospiti Mercy e Haluwa che, orfane di padre, arrivarono tre anni fa su segnalazione (news del giugno 2015) del pastore di una vicina chiesa. Ebbene, recatesi in visita presso la famiglia in occasione delle vacanze scolastiche, non sono poi rientrate.

Ricordo che il nostro Lea Mwana è una casa di accoglienza per bambini orfani e semi-orfani e che tutti i bambini accolti hanno comunque alle spalle un "Guardian" (parente più prossimo che, per legge, mantiene la patria potestà) che ufficialmente ce li affida e che li può richiamare. Piaccia o meno, questo è successo con Mercy e Haluwa. Chi ha la memoria lunga ricorderà che non è la prima volta e che il Lea Mwana non ha il potere di opporsi. La storia è sempre quella: un bambino, una volta ben cresciuto, può esser visto come portatore di braccia buone per lavorare. Ci stiamo lavorando, che vorremmo portare le due piccole almeno a terminare le primarie. Staremo a vedere.

Il terzo riguarda la piccola Malaika (Angelo): l'ha portata una poliziotta che, su segnalazione di una donna di un vicino villaggio, l'ha prelevata da una capanna in cui era stata abbandonata.

Con la bambina è arrivata una lettera da parte del locale ufficio del ministero deputato alla protezione dell'infanzia con la richiesta di prendersene cura. Inutile dire che ha sfondato una porta aperta: noi siamo lì proprio per quello!



Tornando a quell'elenco di "dai! ...vieni!", era rimasto in sospeso l'evento pubblico organizzato da Rosalba e allora solo annunciato. (Eb)bene: lo si è fatto! (E) male: c'erano solo quattro gatti!

Peccato, ci avevo creduto: l'intuizione di Rosalba di parlare alla cittadinanza poteva avere ricadute importanti, e mi ero adeguatamente preparato, mettendo in piedi una presentazione che pretendeva di andare oltre la mera rappresentazione di ciò che si era realizzato, andando ad analizzare come e perché una piccola onlus può farsi strumento per chi sentisse il bisogno di fare qualcosa, ma trovasse difficoltà ad immaginare come e cosa. Si è così tentato di mostrare come, in questa ottica, una piccola organizzazione, per caratteristiche che le sono proprie, può risultare l'intermediario ideale per creare relazioni (tra chi può e ha voglia di dare e chi ha bisogno di ricevere) che siano di reciprocità, per un "DARE SENZA PERDERE, PRENDERE SENZA TOGLIERE".

Comunque sia andata, credo abbia una sua validità e la si possa riutilizzare con profitto (Scuole? Associazioni?) per sensibilizzare e mostrare come sia poi possibile passare dal desiderare al fare; e non un fare passivo come può esserlo la carità con tutti i suoi limiti (proverbio africano: *la mano che fa la carità sta sempre sopra quella che la riceve*), ma un fare attivo, quasi si fosse personalmente sul campo. Difficile darne una idea in due righe per cui, interessasse, si può darle una occhiata insieme e ragionarci su. Basta chiedere.

Venendo alla quotidianità c'è da rendicontare che, a metà anno, si sono spesi per l'ordinario:

- 1,105,500 scellini in favore del Lea Mwana Children's Centre (rette e attrezzature scolastiche, vitto dei bambini, salari dei lavoranti, etc.)
- 605,000 scellini in favore del St. Francis Rehabilitation Centre (scuole e letti speciali in metallo)

perfettamente in linea (siamo sui 14,600 euro, al cambio attuale) con il budget a suo tempo pubblicato. Certo, giova ricordarlo, per lo straordinario (tetto e pavimento di cui sopra) non si è speso uno scellino che è uno. Ma siamo ancora a metà anno, pieni di speranza e grinta.

Beh, che non sarebbero state solo rose e fiori lo si sapeva sin dall'inizio, ma siccome rose e fiori ci sono, è giusto non cedere all'ansia da prestazione, mantenere la calma e tirare dritto; d'altra parte, con quell'atteggiamento qualcuno ci ha vinto una guerra, e a noi basta molto meno.

Soprattutto: sai mai che perseverando (diabolicamente?) nel nostro atteggiamento non si finisca per insegnare a qualche parolaio - ignorante o in malafede che sia, poco importa - che per "aiutarli a casa loro" l'atteggiamento giusto è quello dell'amante, non certo quello del guardone.

Ma quanto bello sarebbe se...

Alla prossima